



Giovanni Bertoni

La figura di Giovanni Bertoni, fra i sessantasette martiri di Fossoli, è forse quella più conosciuta, purtroppo, a causa del racconto romanzato di Indro Montanelli, “Il generale Della Rovere” e del film di Roberto Rossellini tratto da quelle pagine, che, fra finzione e realtà, hanno certamente concorso a falsare la percezione da parte del grande pubblico della strage di Cibeno: una spia che si redime e muore da eroe attira certo su di sé l’attenzione molto più di chi è rimasto coerente e fermo sui suoi principi morali.

Non si hanno notizie certe sulla sua identità, e nemmeno sulla grafia del suo cognome, che oscilla tra Bertoni e Bertone; nato ad Alessandria, probabilmente celibe, si conoscono i nomi dei genitori, ma poco altro. Per la sua professione esistono due versioni: a San Vittore, risulta “soldato”, mentre nell’elenco stilato dai Carabinieri di Carpi il 2 maggio ’46 troviamo “argentiere”. L’una e l’altra comunque non si escludono.

Mimmo Franzinelli in uno dei suoi ultimi libri, *Le stragi nascoste*, racconta la storia vera e non romanzata:

Il cinquantenne Giovanni Bertoni, originario di Alessandria, aveva alle spalle esperienze piuttosto squallide: piccole truffe, falsificazione di vaglia postali... Nel carcere di San Vittore si presentò ai reclusi politici con un nome fittizio quanto altisonante, genera-

le Della Rovere, incaricato a suo dire dal governo Badoglio di allestire al Nord una rete cospirativa. Il millantatore intendeva raccogliere informazioni per il servizio segreto germanico e per qualche settimana vi riuscì (a prestargli fede fu tra gli altri il giornalista Indro Montanelli), finché nel maggio 1944 fu smascherato. [...] I tedeschi, disinteressatisi alla sorte di Bertoni, lo internarono a Fossoli il 9 giugno 1944 col medesimo convoglio sul quale viaggiava il vero emissario del governo Badoglio, il capitano di fregata Jerzy Sas Kulczycki.

L’errore di Giovanni Bertoni fu quello di presentarsi come Comandante del Corpo d’Armata di Trieste all’8 settembre. L’incarceramento a San Vittore del generale Robolotti, che era stato il vero Comandante a Trieste, fece cadere la sua copertura.

Tuttavia Giovanni Bertoni conservò anche in seguito un piglio e modi militareschi, sfoggiando all’occhio un monocolo, come un ufficiale di vecchio stampo, secondo i ricordi di un internato, che potrebbero, però, essere stati influenzati dal film di Rossellini, perché posteriori ad esso.

Nel 1959 il suo nome fu depennato dall’elenco dei 67 Martiri di Fossoli con nota del Ministero della Difesa 23 aprile 1959, n. 1-15153, su richiesta dei familiari del generale Robolotti.

Giovanni Bertoni, di anni 50, nato ad Alessandria ed ivi residente, argentiere.

Entra a San Vittore il 12 maggio 1944, matricola 2073, inviato a Fossoli il 9 giugno, matricola 1560.

Il suo corpo, contrassegnato all’esumazione col numero 52, fu riconosciuto dalla matricola del campo di concentramento.

È sepolto nel Cimitero Maggiore Musocco di Milano, Campo 64 detto “della Gloria”, lapide 198, senza foto, sulla quale il suo nome figura “Giovanni Bertone”.